

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA  
COMUNE DI MONTJOVET

**Interramento linea MT aerea  
Da cab. Champerioux a cab. Montjovet**

**VERIFICA PREVENTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Dottorssa Cinzia Joris



(in possesso dei titoli ai sensi del DLGS 50/2016, D.L. 109\2005 artt.2ter  
quinquies,

poi recepito dal D.L. 50\2016 )

**aprile 2022**

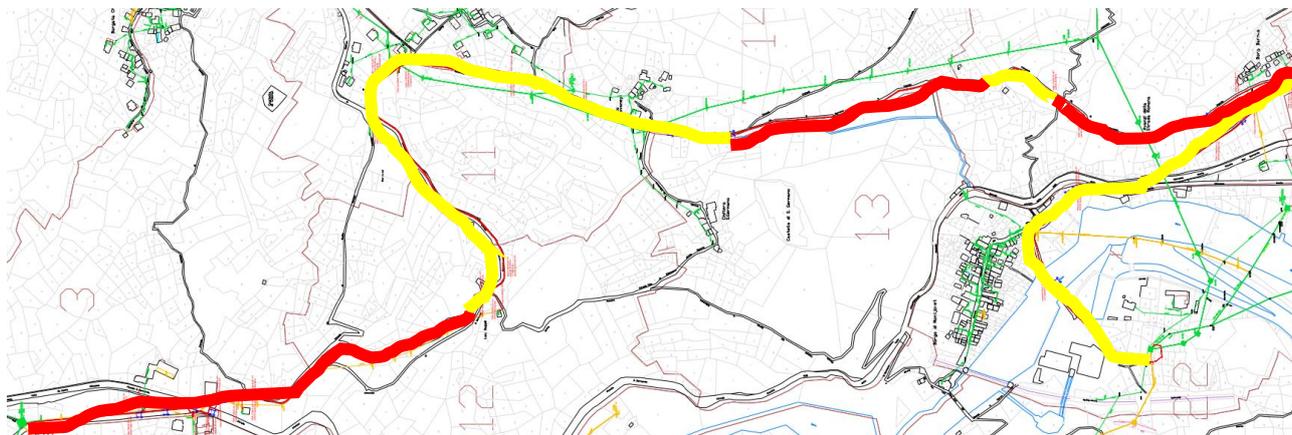
## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico, redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio in possesso dei titoli ai sensi del DLGS 50/2016, D.L. 109\2005 artt.2ter quinquies, poi recepito dal D.L. 50\2016 ) è parte integrante del progetto relativo all'interramento linea MT aerea da cab. Champerieux a cab. Montjovet, ad opera di DEVAL. I lavori in progetto riguardano nella quasi totalità delle strade carrozzabili, ad eccezione dell'ultima porzione relativa ad una mulattiera con selciato che collega la frazione le Balme col capoluogo di Monjovet. Il tracciato interessa in parte delle aree archeologiche già definite: nella cartografia sottostante sono indicati in giallo i tratti non compresi in area archeologica e quindi oggetto di verifica preventiva.

*Fig.1\_ Localizzazione delle aree archeologiche nel comune di Monjovet*



*Fig.2\_ Localizzazione del tracciato nella cartografia: in rosso i tratti in area archeologica, in giallo i tratti oggetto di verifica.*



## **METODOLOGIA**

Punto di partenza della relazione è stata la disamina dei dati editi e inediti pertinenti il territorio di Monjovet, travalicando i confini comunali al fine di ottenere un contesto territoriale coerente. Le fonti utilizzate sono state implementate dall'analisi del paesaggio attuale, incrociando i dati relativi al contesto geomorfologico con un sopralluogo in situ.

## **INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO**

Dal punto di vista morfologico, il tracciato della linea elettrica che verrà interrata si sviluppa al piede del versante in sinistra orografica del fiume Dora Baltea, a monte dell'orlo della profonda incisione entro cui la stessa scorre. Il settore è caratterizzato dalla presenza di numerosi dossi rocciosi e la loro forma tipicamente montonata ne indica l'origine glaciale. Si tratta infatti della propaggine orientale del corpo roccioso che forma l'imponente soglia glaciale che sbarra la valle della Dora Baltea tra Montjovet e Saint-Vincent. La linea elettrica verrà interrata a partire da località Champerioux, dove il cavo verrà posato al di sotto della viabilità esistente. Il settore è caratterizzato dalla presenza di pendii prativi debolmente acclivi. Il tracciato prosegue, quindi, verso Ruelle tagliando a mezza costa il versante sempre seguendo la viabilità comunale esistente. L'acclività del versante in questo tratto aumenta e si rileva la presenza di substrato roccioso affiorante e subaffiorante anche lungo il taglio della strada.

Procedendo verso il villaggio di Ruelle l'acclività torna a diminuire e si rileva la presenza di terreni prativi subpianeggianti interrotti da dossi rocciosi montonati che emergono dalle

superfici prative. Affioramenti del substrato roccioso continuano ad osservarsi anche lungo il taglio della viabilità ove è prevista la posa della linea elettrica in interrato. In località Ruelle il tracciato della condotta attraversa la piccola incisione del torrente Montjovet, sempre seguendo la viabilità comunale, fino a raggiungere il villaggio di Balmas. In questo ultimo tratto la strada corre in sinistra orografica del torrente Montjovet, tagliando a mezza costa il versante che in prossimità di Balmas si fa più acclive ed è caratterizzato dalla presenza di affioramenti rocciosi. All'altezza di Balmas, il tracciato segue quindi una pista rurale fino a raggiungere la strada statale, oltrepassare la stessa e raggiungere la cabina elettrica presente sulla destra orografica del fiume Dora Baltea, in località Bourg de Montjovet. Dal punto di vista geologico, il settore in esame si trova nell'areale di affioramento dell'unità tettonica denominata Zona Piemontese in cui si riconoscono due unità principali: • la Zona di Zermatt-Saas, costituita da prevalenti serpentiniti e anfiboliti in facies di alta pressione; • la Zona del Combin, sovrapposta tettonicamente alla Zona di Zermatt-Saas, costituita da un complesso eterogeneo di calcescisti con intercalazioni di pietre verdi a metamorfismo in facies scisti blu e scisti verdi. I dossi rocciosi montonati presenti nell'area sono composti in particolare da roccia serpentinitica e anfibolitica appartenente alla Zona di Zermatt-Saas. Le coperture presenti nell'area risultano in generale poco potenti e rappresentate da depositi di origine glaciale e da accumuli di antiche frane e, lungo l'incisione del torrente Montjovet, da depositi di origine mista.

## **INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO**

La presenza di una strettoia della valle principale in corrispondenza del comune di Montjovet attribuisce a questo territorio un'importanza strategica nell'ambito degli itinerari che attraversavano la regione sin dalla preistoria. Nel territorio inoltre si incrociavano l'itinerario principale Est-Ovest di fondovalle e un itinerario Nord-Sud verso Emarèse, anche questo un settore ricco di testimonianze. Il territorio del comune è molto ampio e presenta morfologie diverse: si sottolinea come le vestigia di epoca medievale si concentrino in concomitanza con la parte più stretta della vallata. L'intero territorio ha restituito testimonianze diversificate, ritrovamenti e incisioni rupestri, riconducibili a tutte le epoche protostoriche a partire dal Neolitico. Numerose sono poi le testimonianze relative all'epoca romana, riconducibili al tracciato stradale ancora conservato in diverse porzioni e alla

presenza di abitati posti sulla stessa. Lo stesso toponimo del comune risale al latino Mons Jovis e alla presenza possibile di un luogo di culto dedicato a Giove. Nel Medioevo sono ben due i complessi fortificati, che sorgono nel territorio unitamente al borgo sottostante il castello di St Germain, verosimilmente legato alla presenza di un punto di passaggio sottoposto a pedaggio. La signoria di Montjovet si estendeva agli attuali comuni di Saint-Vincent, Emarèse, Champdepraz, Montjovet e alla frazione di Saint-Germain che fungevano da tappe obbligate per i viandanti (mercanti, ma anche pellegrini lungo la Via Francigena) ed erano pertanto ricchi di ospizi. I signori di Montjovet che avevano costruito il castello di St Germain vengono sostituiti a partire dal XIII secolo dai Savoia; successivamente a partire dal XIV secolo entrambi i castelli St Germain e Chenal diventano proprietà degli Challant.

L'attuale "*Mongiovetta*", tratto della SS 26 fu realizzata, a totali spese del Ducato di Aosta, solo nel 1771, quando il re Carlo Emanuele III autorizzò l'apertura del percorso esistente per facilitare il commercio e lo sfruttamento delle acque termali di Saint-Vincent.

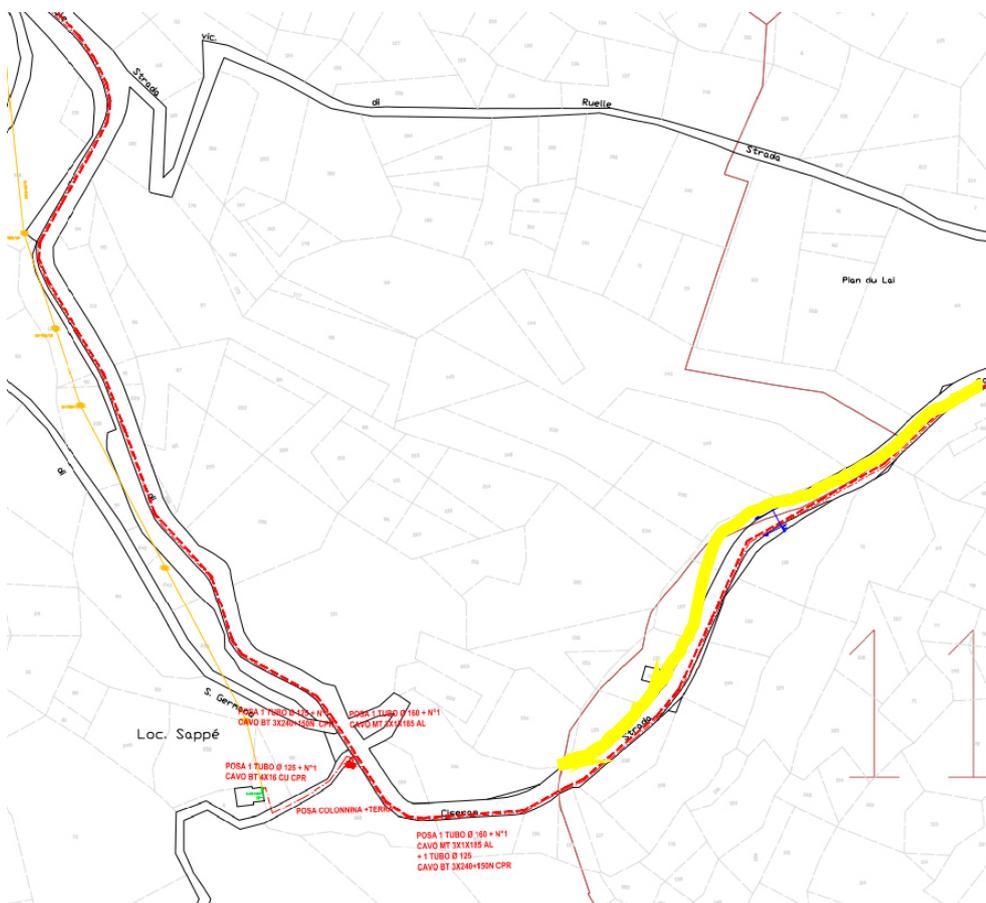
In epoca fascista, il comune incluse quelli di Emarèse e di Champdepraz e il nome fu italianizzato in *Mongiove*, dal 1939 al 1946.

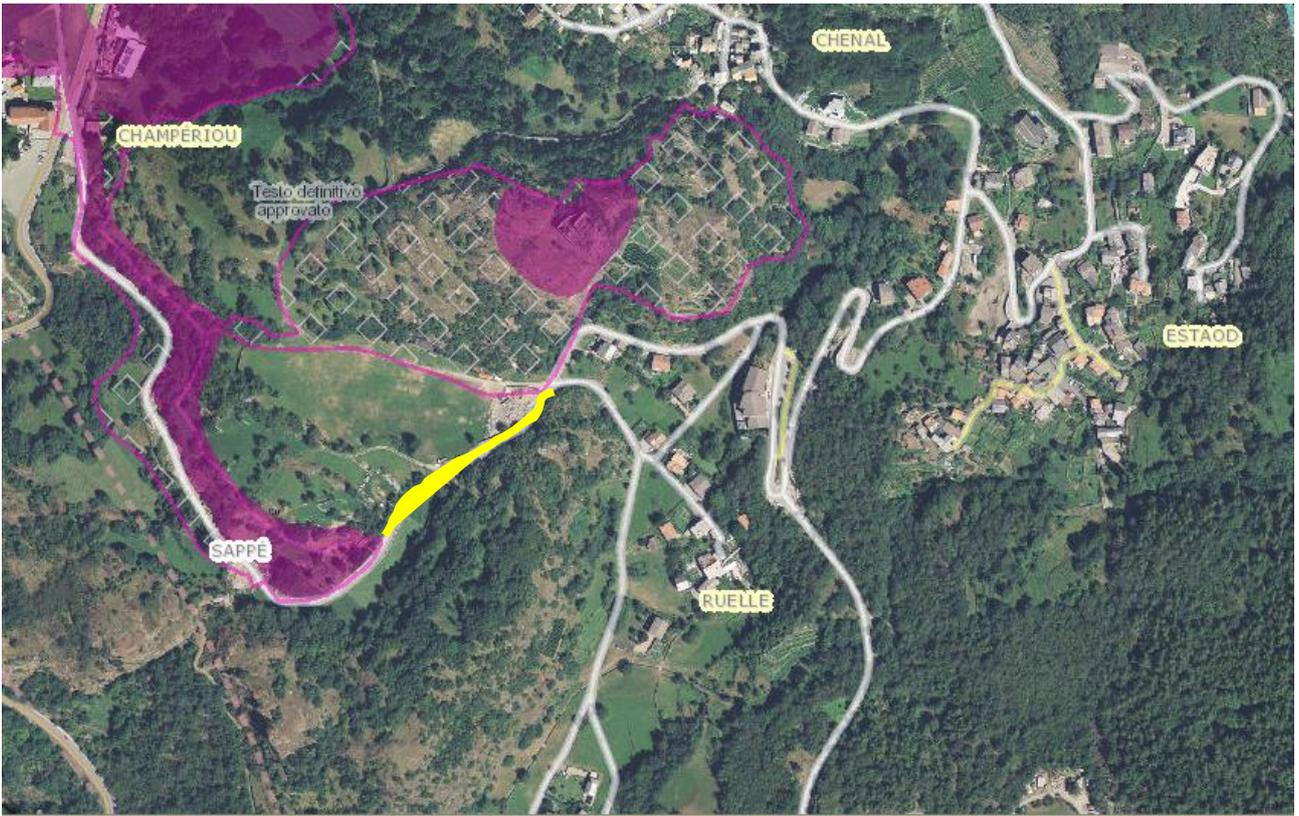
## **VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

L'intero territorio di Montjovet, alla luce delle considerazioni precedenti, presenta un rischio archeologico assoluto ALTO, testimoniato anche dal numero e dall'estensione delle aree archeologiche già identificate. Il rischio archeologico relativo dell'intervento invece si ritiene debba essere calcolato per ogni tratto al di fuori delle aree archeologiche:

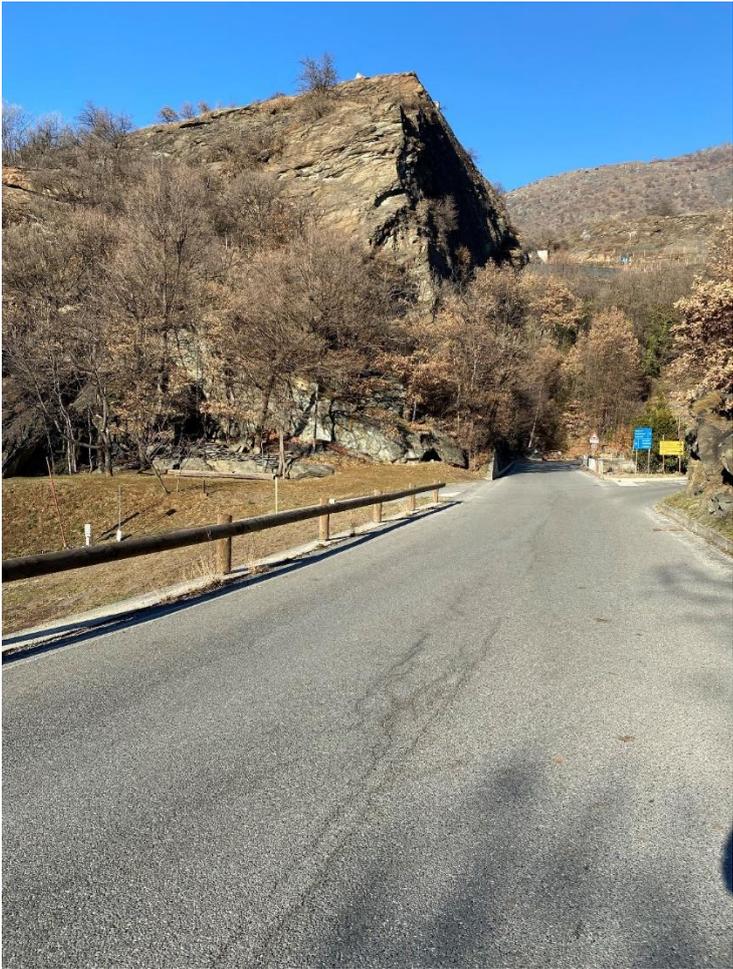
## TRATTO 1

Il tracciato, su carrozzabile, percorre una porzione di territorio caratterizzato da una pendenza significativa e dall'affiorare del substrato roccioso: il tratto è adiacente ad un'area archeologica relativa al passaggio della strada romana. Si ritiene per questo tratto un rischio archeologico relativo MEDIO sulla base di queste considerazioni: il passaggio della strada romana in questa porzione di territorio non è identificato e quindi potrebbe essere ovunque; l'intervento riguarda un'area già modificata in maniera significativa dalla carrozzabile. Si ritiene che l'ASSISTENZA CONTINUA ai lavori sia una pratica sufficiente per identificare e tutelare eventuali emergenze archeologiche.

























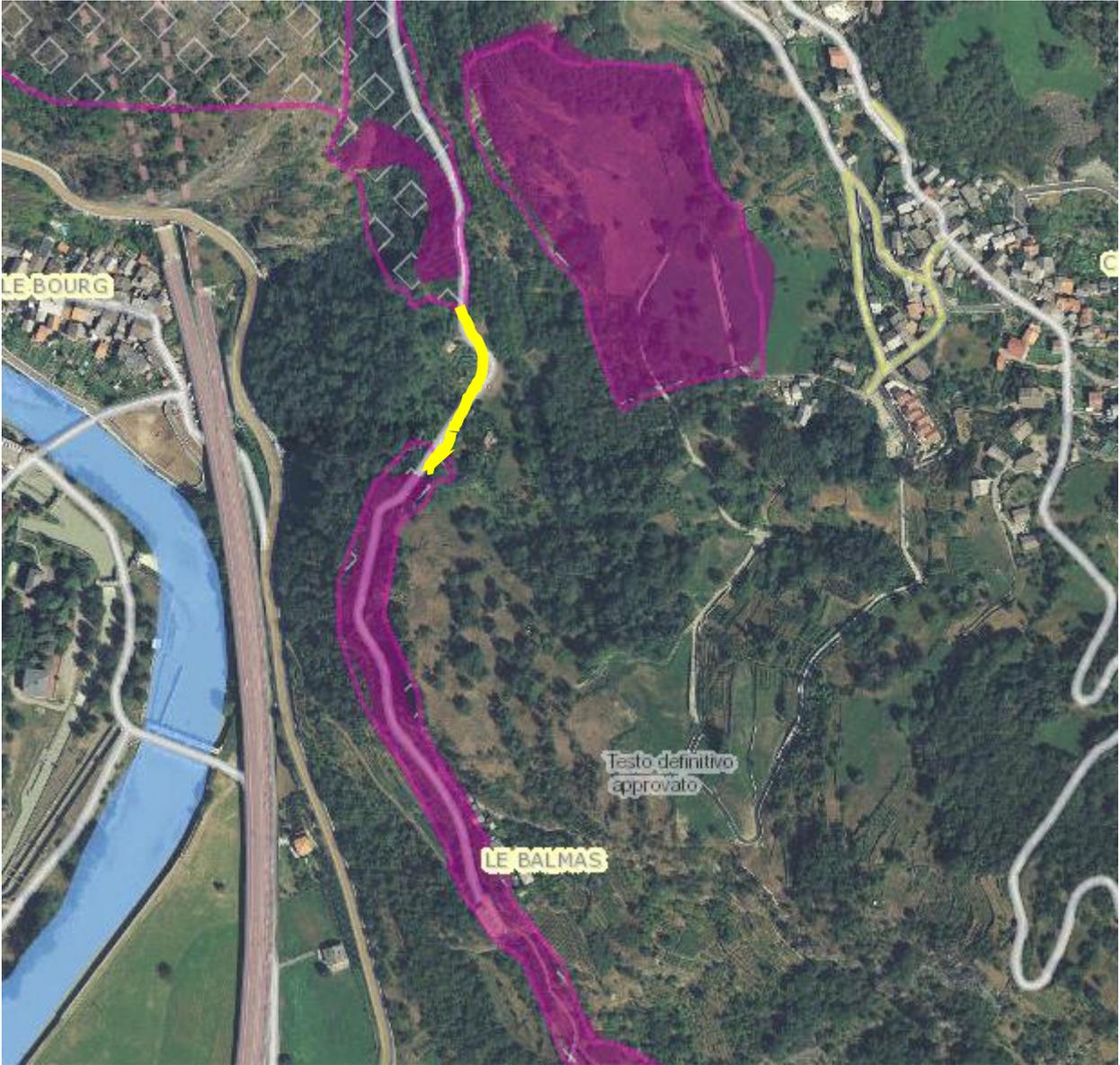




### TRATTO 3

IL tratto percorre la carrozzabile attuale che è costruita in questa porzione con terrapieno e muro di sostruzione: per tale motivo si ritiene il rischio archeologico relativo dell'intervento NULLO



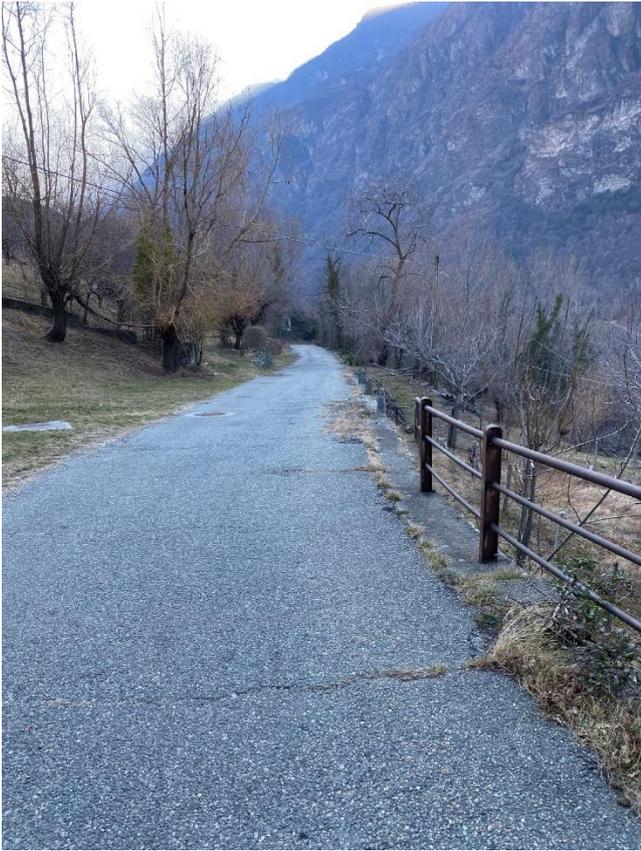


LE BOURG

LE BALMAS

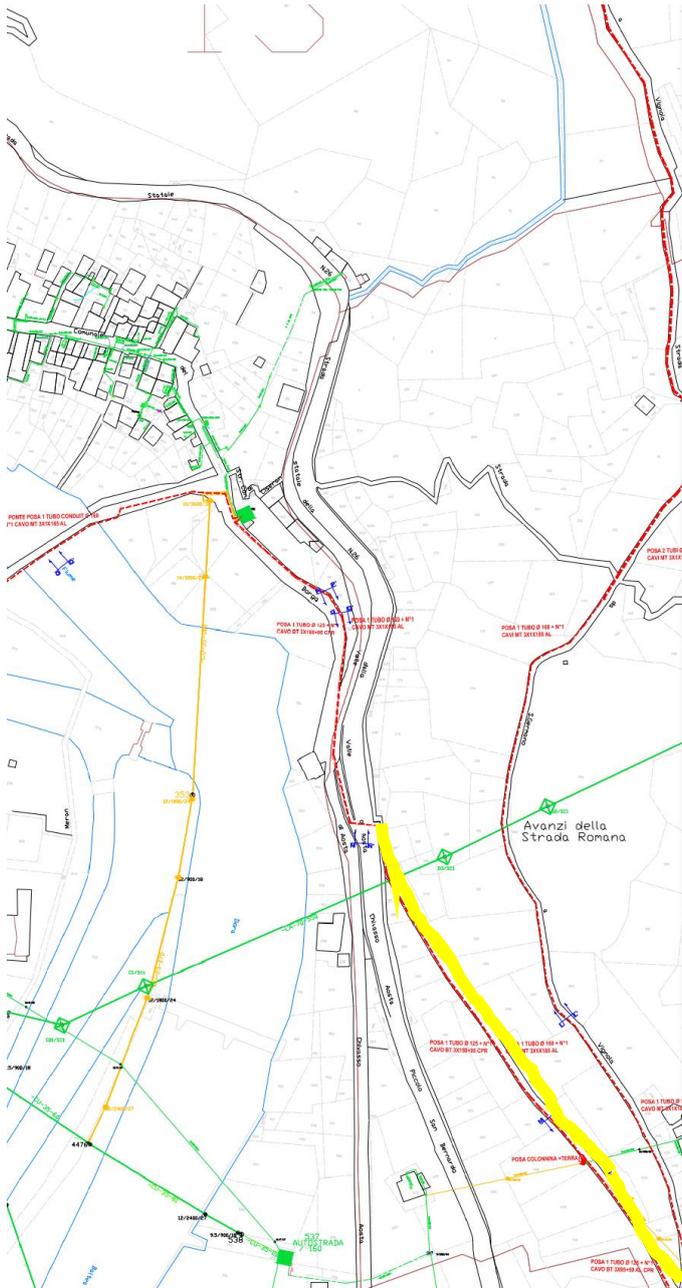
Testo definitivo  
approvato

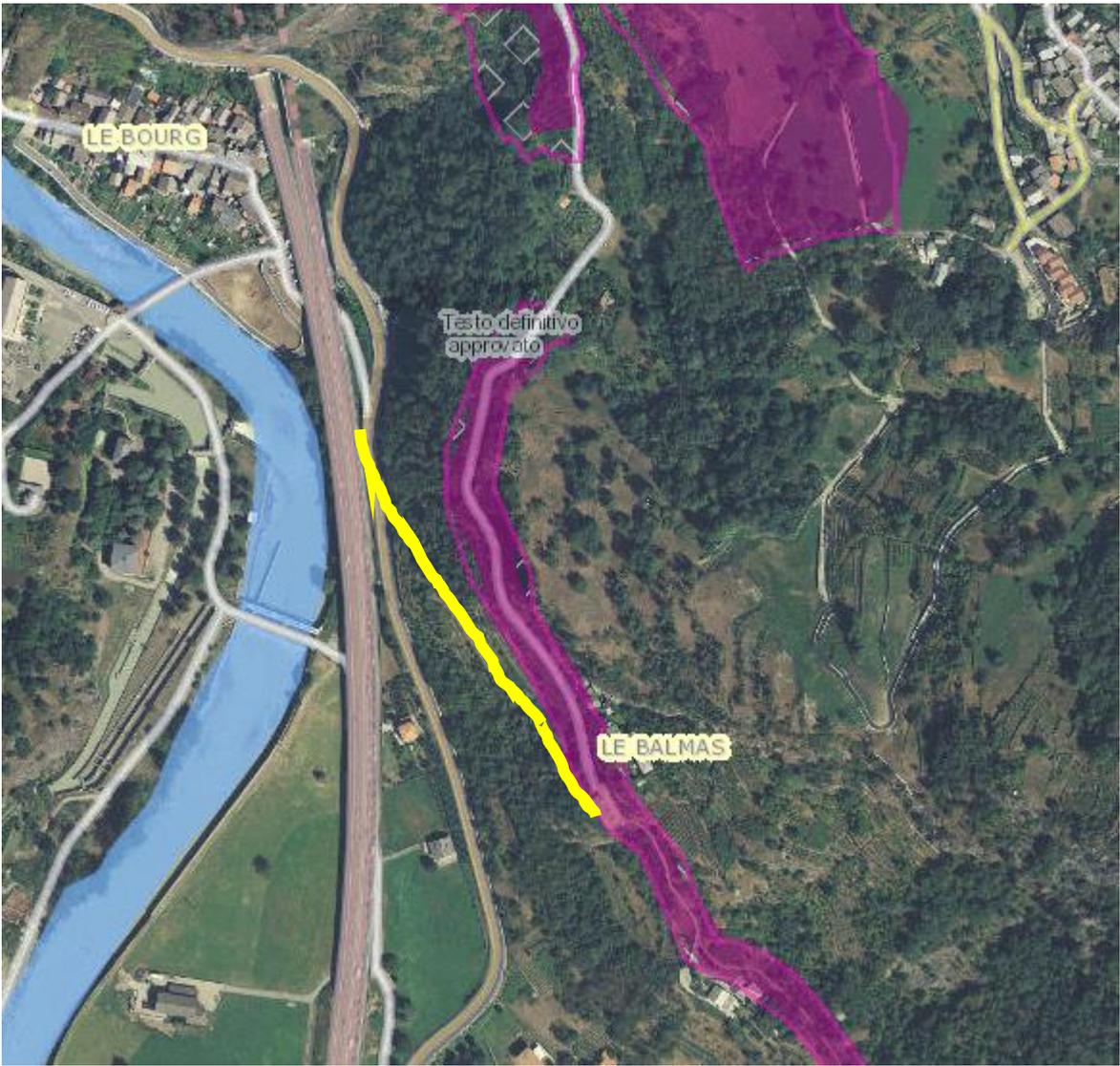




## TRATTO 4

Il tratto percorre una mulattiera che collega la frazione Le Balme con l'attuale frazione di Montjovet indicata come Bourg; la sistemazione oggi visibile della mulattiera sembra di realizzazione recente ma il percorso risale verosimilmente ad un'epoca ben anteriore. Se il tracciato della strada romana passava ad una quota decisamente superiore rispetto a questa mulattiera, questa potrebbe risalire al Medioevo quale collegamento tra il Bourg in fondo valle e le frazioni alte.







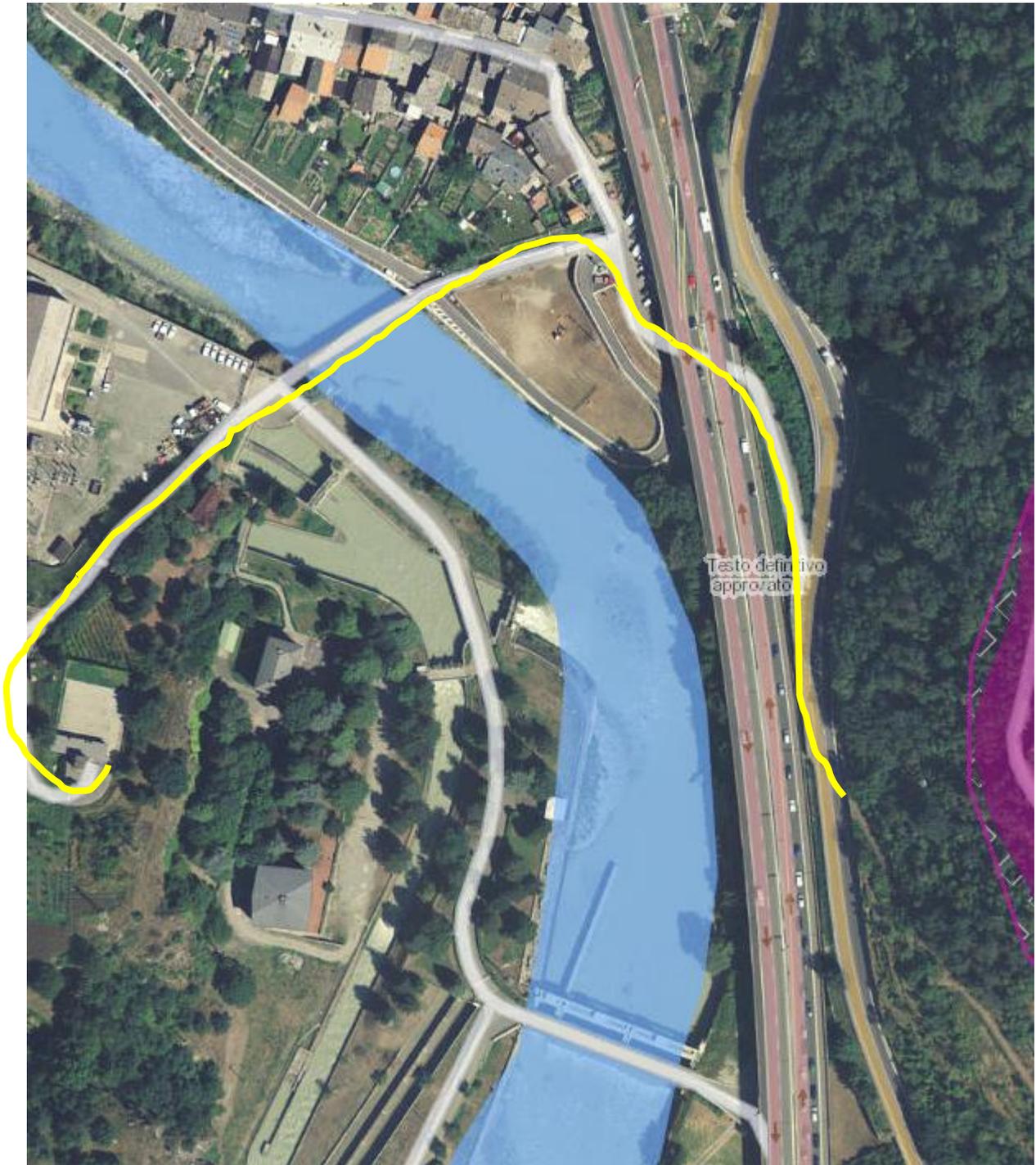




## TRATTO 5

Il tracciato interessa l'attraversamento della SS 26 e la carrozzabile che da questa arriva al Bourg per poi volgere a Sud e raggiungere il versante destro orografico. In tutto il percorso la carrozzabile risulta di realizzazione recente, risultato di un'operazione moderna di collegamento tra borgo e SS 26, al di fuori dai percorsi precedenti: non arriva infatti neppure nelle adiacenze del bourg e attraversa la Dora su un ponte moderno. Si ritiene pertanto che il rischio archeologico relativo dell'intervento possa essere considerato NULLO.





Testo definitivo  
approvato







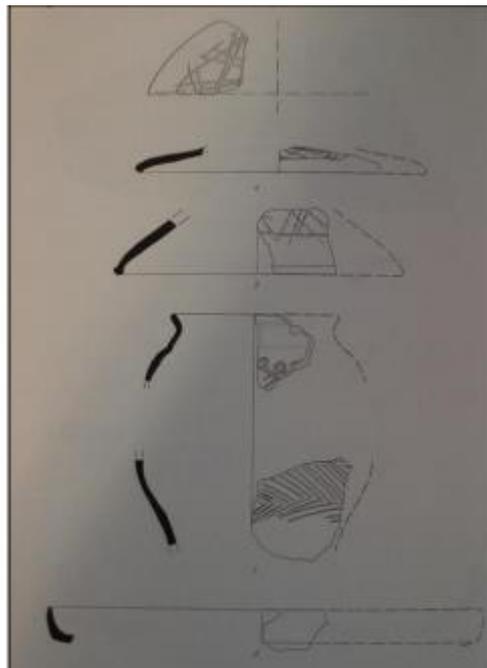


## SCHEDATURA SITI

### PREISTORIA E PROTOSTORIA

#### ST-VINCENT.

Dall'area della chiesa parrocchiale, sotto l'insediamento romano, provengono resti di strutture a secco che hanno restituito "olle ovoidi e vasi situliformi cilindrici di grandi dimensioni a fondo piano o a tacco, in terracotta, d'impasto di colore bruno-grigiastro con inclusi micacei minutissimi e decorazione a cordoni rilevati a sezione triangolare." (MOLLO MEZZENA 1997, pp. 189-190) Il nucleo più consistente dei materiali è tipologicamente riconducibile per forme e decorazioni al periodo La Tène D1 e D2. (MOLLO MEZZENA 1994, p. 179)



Saint-Vincent, chiesa parrocchiale. Materiali ceramici (MOLLO MEZZENA 1994, p. 176) -  
Frazione PETIT-RHUN (q. 1317). Grande roccia tondeggiante in cloritoscisto, parzialmente inglobata in un terrazzamento agricolo. Sono state individuate due fasi incisorie principali di cui quella più antica, verso levante, comprende coppelle, canaletti e un motivo a coppa e anello. (CIANCI-PRINETTI 2005)

CHASSAN (EMARÈSE). Tumulo individuato a quota m 1338 s.l.m., parzialmente spianato e delimitato da una perimetrazione in grosse pietre, individuato presso l'imbocco di una miniera d'amianto. Nello stesso giacimento amiantifero è segnalata la presenza d'oro. Una pepita d'oro è stata trovata all'interno del tumulo e altre ne sono state trovate nei pressi di Emarèse. F. Mezzena ne sottolinea la connessione con altri insediamenti coevi dediti anch'essi allo sfruttamento minerario: "Va rilevato che il tumulo di Cheissan si trova circa 11 km. a Sud-Est in linea d'aria dall'insediamento del Mont Tantané, e sulla stessa dorsale, estremamente ricca di giacimenti minerari, che delimita ad occidente la Val d'Ayas. Anche il dolmen semidistrutto localizzato al Col d'Arla si trova su questa stessa dorsale, circa 3 km. a Sud di Cheissan." (MEZZENA 1982, p. 195) Si documentano numerose cospicue scavate su alcune rocce circostanti l'imbocco della miniera. (MEZZENA 1981, pp. 57-58; MOLLO MEZZENA 1997, p. 190) La più grande di queste incisioni è costituita alla sommità dall'approfondimento di una concavità naturale, unita da canaletti ad alcune cospicue satellite. (CIANCIPRINETTI 2005)

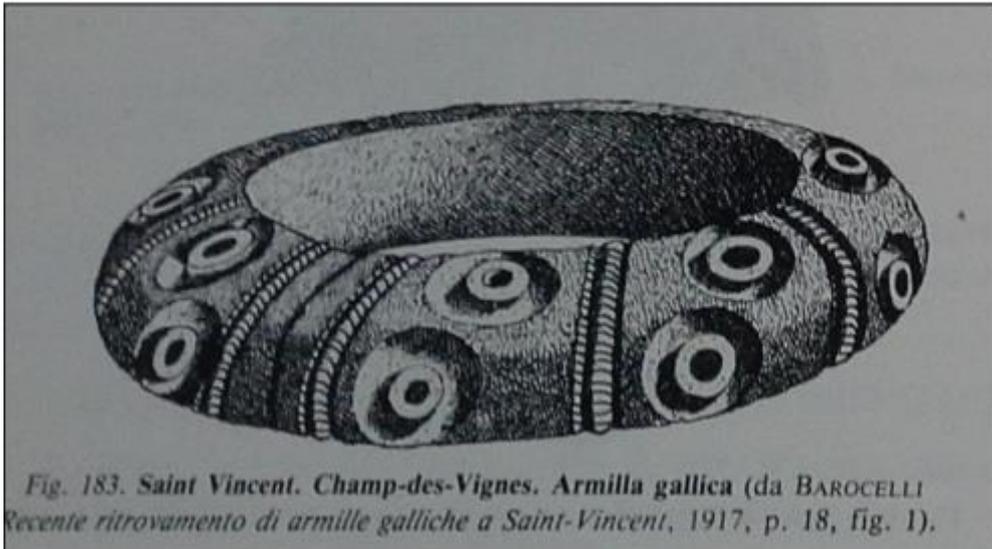


ALTURA DI TSAILLEUN, ST.VINCENT (q. 680). L'altura divide le frazioni di Cillian e Feilley. Rocce coppellate. Si stimano a una quindicina i filoni di pietra ollare incisi. Il gruppo che guarda verso Cillian comprende una parte con lunghi e profondi solchi a polissoir verticali e orizzontali. Si documenta un'incisione a coppa e anello associata a linee verticali laterali. (CIANCI-PRINETTI 2005, pp. 9-10) La presenza di un insediamento in questo sito

viene segnalata da F. Mezzena. (MEZZENA 1981, p. 55) Cillian, roccia con cospicue  
(CIANCI-PRINETTI 2005, p. 8)



LOCALITÀ CHAMP-DES-VIGNES, ST VINCENT Tomba di età gallica. Sepoltura a  
inumazione corredata da pesanti anelli da caviglia in bronzo a capi aperti, scoperta  
casualmente nel 1913. (ZANOTTO, p. 402) Riconducibile all'orizzonte tardo La Tène.  
"Esemplari a sezione trapezoidale, ornati da motivi oculés e à chevrons presentano la  
sintassi decorativa tipica dei bracelets valaisans massifs, tradizionalmente caratteristici della  
valle del Rodano Vallesana e, marginalmente, dell'area lepontica e della Valsesia" (MOLLO  
MEZZENA 1994, p. 179). Saint-Vincent, Champ-des-Vignes. Armilla gallica (ZANOTTO  
1986, p. 402) -



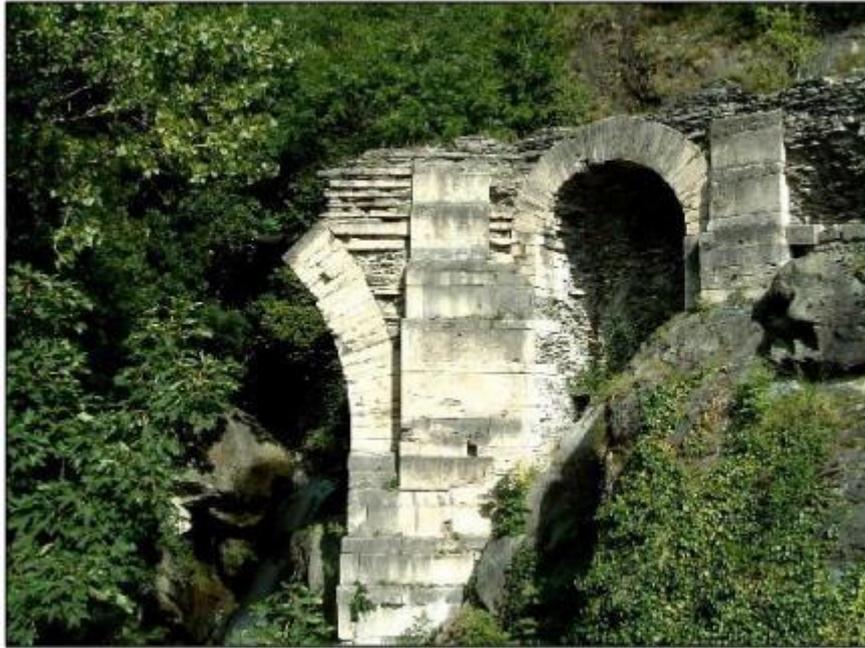
RIPARO SOTTOROCCIA DI CHENAL (MONTJOVET). Lo studio del sito ha portato ad individuare diverse fasi incisorie attribuibili all'epoca preistorica e protostorica (mascheroni del Neolitico medio che presentano somiglianze con l'iconografia del megalitismo bretone, figure ciliate della prima età del Rame, oranti dell'età del Bronzo).



CISÉРАН (MONTJOVET). Insediamento gallico. Nella parte orientale di un'area interessata da strutture attribuibili a una villa romana sono venuti alla luce resti di muraglioni a secco e una tomba a inumazione con suppellettile funeraria del I sec. a.C. (MOLLO MEZZENA 1981, p. 128)

## EPOCA ROMANA

PONTE SUL TORRENTE CILLIAN. Appena prima dell'abitato di SaintVincent, sul lato destro dell'attuale strada statale, la strada romana superava il torrente Cillian grazie a un maestoso ponte. Oggi si conservano, in sinistra orografica, la spalla con l'inizio dell'arcata, un archetto di rinforzo e parte delle sostruzioni della strada di accesso per una lunghezza di 21 m. Nel 1839 crollò la parte destra del ponte a causa del cedimento di una porzione di roccia scistosa su cui si fondava una delle spalle (BERARD 1881, p. 14). L'archetto di rinforzo, la cui funzione era quella di scaricare il peso della spalla e contrastare le spinte dell'arcata maggiore, era interamente chiuso e poco profondo (90 cm). Inferiormente le spalle dell'archetto conservato, che doveva avere un corrispettivo sulla sponda opposta, sono formate da massi squadri di tufo calcareo, quattro in quella di sinistra e tre in quella di destra. L'arco è formato da 35 conci posti in opera a secco, più larghi alle estremità e stretti al centro. La luce dell'arcata è di 3,06 m e l'apparecchio della stessa è realizzato in opera a sacco intervallata da lastre di tufo disposte longitudinalmente (LUCCHESI 2004, p. 17). Le spalle dell'arcata centrale poggiavano sulla roccia ed erano rinforzate da due contrafforti a scarpa in opera quadrata con massi squadri di tufo. La spalla superstite presenta 12 filari di conci disposti a secco alternativamente di taglio, di testa e per alto. L'apparecchio dell'arcata, la cui luce in origine era di 9,71 m, è caratterizzato da anelli paralleli e indipendenti. I cunei che formano gli anelli erano alternati a spazi riempiti in opera a sacco con schegge di pietra e calce. La soprastruttura è realizzata in opus vittatum. Un leggero aggetto caratterizzava la cornice di coronamento, oggi non conservata.



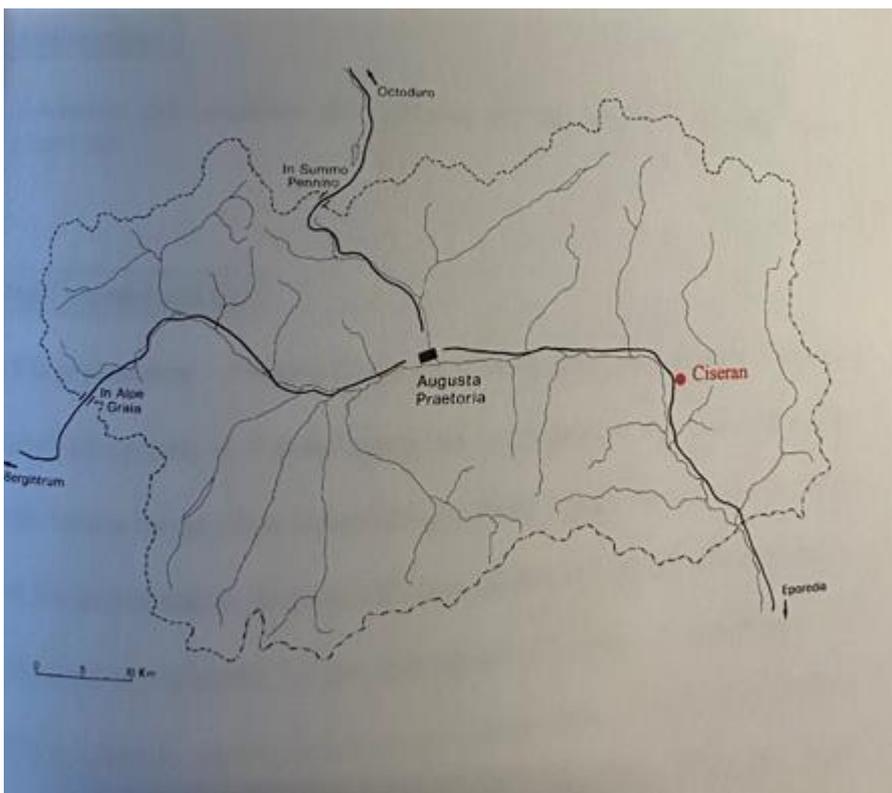
TOMBA, località PONTE ROMANO, ST VINCENT. Tomba a incinerazione rinvenuta nel 1831 a poca distanza dal ponte romano. Conteneva due vasi in ceramica, un terzo vaso contenente ossa umane bruciate e un'ampolla in vetro. (ZANOTTO 1986, p. 409; BAROCELLI 1948, col. 209)

TOMBE, ST VINCENT. Rinvenute nel 1907 durante gli scavi delle fondamenta dell'attuale Hôtel Billia, contenevano "urne, balsamari e suppellettili". (TIBALDI 1910, p. 19) Il Barocelli accenna ad una piccola ampolla fittile "in parte rivestita di colore scuro già conservata nella raccolta privata Rean e depositata nel 1932 presso il Museo Archeologico di Aosta". (ZANOTTO 1986, p. 409)

MANSIO E IMPIANTO TERMALE, ST VINCENT. Il sito è stato messo in luce durante ricerche sistematiche condotte all'interno della chiesa parrocchiale di Saint-Vincent tra il 1969 e il 1972. Le strutture più antiche riconducibili ad una mansio sembrano risalire, sulla base della ceramica, alla fine del I secolo a.C.- inizio I d.C. Il terreno in forte pendenza da nord verso sud si presenta terrazzato. A un primo nucleo edilizio individuato nella terrazza superiore, di cui si conservano tre ambienti, si affianca un'ampia area scoperta. Tra la fine

del II e l'inizio del III secolo d.C. la terrazza inferiore viene occupata da un impianto termale articolato in una serie di vani su un asse est-ovest. Nel corso del III-IV secolo si documentano trasformazioni e ampliamenti. Alla fine del IV secolo viene costruito un vano absidato con quattro contrafforti aggettanti rispetto alla fronte sud dell'edificio. In questa fase l'impianto raggiunge la sua massima estensione, occupando gran parte della terrazza inferiore. Il definitivo abbandono e la distruzione del complesso termale avviene probabilmente agli inizi del V secolo, quando l'area orientale viene utilizzata come zona cimiteriale (ZANOTTO 1986, p. 403). -

CISÉРАН, (MONTJOVET). Insediamiento romano. (ARMIROTTI 1999-2000) su precedente impianto protostorico, in relazione con il passaggio della via pubblica, verosimilmente una villa rustica di un certo livello, associata ad un'area di necropoli.



CHAMPÉRIOUX (MONTJOVET). Insediamiento romano. (MOLLO MEZZENA 1981, p. 127) Si rinvenne durante i lavori di rifacimento della strada un sarcofago di epoca romana in parte inserito in un'edicola realizzata nella parete rocciosa.

MONETE (MONTJOVET) . ritrovamenti numerosi in sinistra e destra orografica pertinente varie epoche tra II e IV secolo d.C.

EMARÈSE, loc. indeterminata. Frammento di statuetta in bronzo ritrovato nel 1908. Faceva parte della raccolta privata Réan; pervenne al Museo Archeologico di Aosta nel 1932. (ZANOTTO 1986, p. 325; BAROCELLI 1948, col. 216) -

SOMMARÈSE. Statuetta in bronzo rinvenuta nel 1840 raffigurante un giovane bracato in atteggiamento oratorio e altri resti romani. Faceva parte della collezione Gal. (ZANOTTO 1986, pp. 325-326) - SOMMARÈSE. Tombe di età tardoromana o barbarica. Ne diede notizia l'Abbé Trèves in una lettera al Barocelli. Nel 1880 furono rinvenuti tre scheletri, uno di uomo e due di donna completi, con alcuni vasi. (ZANOTTO 1986, p. 326; BAROCELLI 1948, col. 216)

## EPOCA MEDIOEVALE

### BORGO DI MONJOVET

Situato in un punto strategico accanto alla Dora Baltea e dominato dall'alta rocca sulla quale si eleva il Castello Saint Germain, il borgo di Montjovet ebbe un ruolo importante di controllo della viabilità e di barriera doganale. Molti sono gli edifici che conservano particolarità elementi medievali o tardo medievali: particolarmente significativo l'edificio con elegante portale del 1585 che divenne poi l'albergo per gli operai che lavorarono alla ferrovia Torino Aosta. Tra gli edifici medievali dovevano esistere degli ospizi funzionali ad una viabilità importante.

## FRAZIONE MONTAT CASA GOTICA (MONTJOVET)

La Casa Gotica deve il suo nome alle finestre in pietra lavorata, decorate con il fregio a chiglia di nave rovesciata: concepita per essere divisa verticalmente in tre porzioni affiancate, presenta al piano terreno tre porte di accesso ai tre locali affiancati che ospitavano stalle e cantine. Le volte sono a botte e gli archi in pietra lavorata a conci che sovrastano gli accessi sono leggermente ribassati. Un doppio scalone centrale, danneggiato nella parte inferiore, portava al piano nobile che era percorso da un ballatoio.



*Finestra gotica*



*Facciata nord*

CHIESA di SAINT-VINCENT. Su un primo edificio di culto a pianta rettangolare absidata, che riutilizza in parte alcuni ambienti dell'impianto termale romano, si imposta la chiesa romanica. È costituita da tre navate che terminano verso est con altrettanti absidi semicircolari (si possono istituire dei confronti ad esempio con la Chiesa di Santa Maria a Villeneuve o quella di San Martino ad Arnad). L'edificio può essere datato, sulla base di elementi costruttivi, tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo. La cripta comunicava con il coro tramite due accessi laterali. La porzione inferiore del campanile sembra essere coeva alla costruzione della chiesa e della cripta. A questa fase appartengono alcune sepolture individuate nell'area del sagrato e della navata meridionale. L'attuale chiesa parrocchiale,

dedicata a San Vincenzo di Saragozza, è il risultato di numerosi interventi che nel corso dei secoli ne hanno modificato profondamente l'assetto.

CHIESA DI MORON (ST.VINCENT). La chiesa è dedicata a San Maurizio. Presenta una navata unica; il presbiterio è caratterizzato da un'abside rotonda. L'impianto originario sembra poter essere datato all' XI-XII secolo. Il campanile è stato probabilmente ricostruito nel XIV secolo. Importanti interventi risalgono alla fine del XVI e al XVIII secolo. Alla chiesa era annesso un cimitero, utilizzato fino al XIX secolo. Nel 1967 la Soprintendenza per i Beni e le Attività culturali ha eseguito un intervento di consolidamento e un restauro conservativo dell'intera struttura (BRUNOD 1985).



CASTELLO DI CHENAL o TOUR CHENAL ( MONTJOVET) . Il castello sorge su un promontorio roccioso a controllo del transito sulla strada medioevale tra Chenal e il castello di Montjovet. Fatto costruire verso la metà del XIII secolo dai Signori di Montjovet divenne più tardi possesso degli Challant. Nella prima metà del XV secolo fu ceduto ai Savoia. Attualmente si trova in stato di rudere. Si conservano i resti della torre quadrata e di alcuni fabbricati di servizio all'interno della cinta muraria danneggiata (ZANOTTO 2002; NIGRA 1974, p. 32).

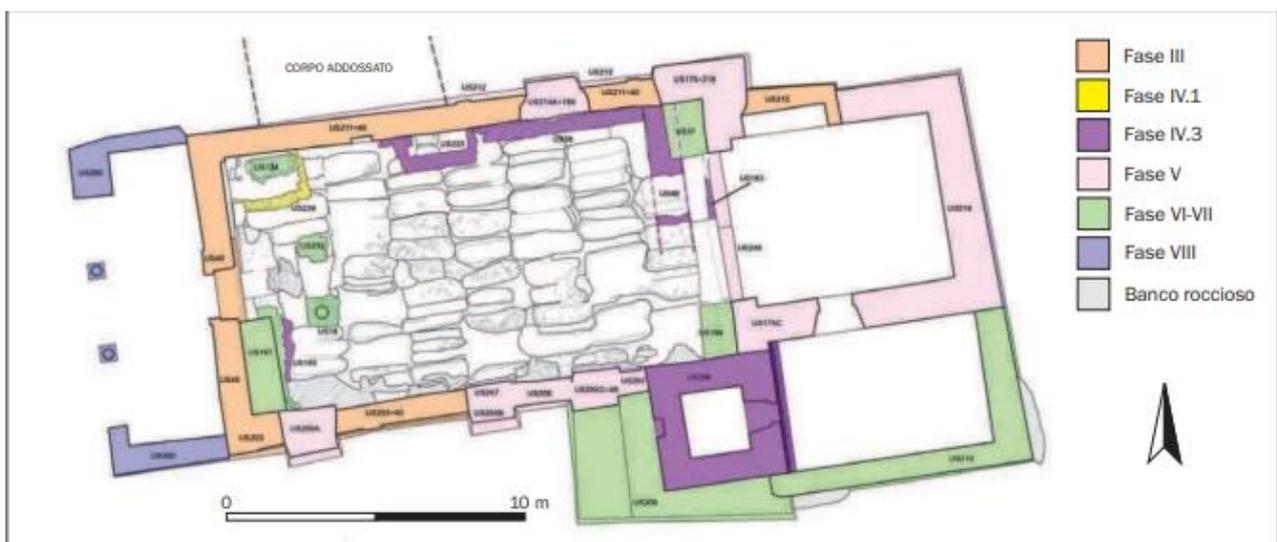


CASTELLO SAINT-GERMAIN (MONTJOVET). Situato su uno sperone roccioso a controllo del borgo sottostante e della vallata centrale della Valle d'Aosta. Il castello venne fatto costruire dai De Mongiovetto tra XI e XII secolo. Divenne proprietà dei Savoia nel XIII secolo, poi passò agli Challant e tornò nel XV secolo in mano savoiarda. Oggi si trova in stato di rudere. Accessibile dal lato nord, il castello medioevale è caratterizzato da una torre centrale circondata da un'imponente cinta muraria, alla quale sono stati aggiunti altri corpi di fabbrica in epoche successive. Aggiunte e modifiche leggibili nelle mura sono databili al XVI secolo (NIGRA 1974).



## CHIESA PARROCCHIALE DI ST GERMAIN (MONTJOVET)

Una recente campagna di saggi archeologici all'interno della chiesa attuale, funzionali al rifacimento del pavimento, ha permesso di identificare una complessa stratificazione archeologica compresa tra protostoria e medioevo. Il primo impianto religioso risale all'XI secolo, associato ad alcune sepolture in lastre litiche, e ha comportato la creazione di significative sostruzioni per allargare l'area di fondazione. Dopo fasi diverse di restauro e ampliamento del primo edificio, tra 1621 e 1704, è attestato il rifacimento totale dell'impianto e la realizzazione di quello oggi visibile.



## VILLAGGIO DI BALMAS (MONTJOVET)

Il toponimo deriva dal termine pre-latino "balma" che significa riparo sotto roccia: l'agglomerato si è formato sul tracciato dell'antica via romana. Al centro una cappella dedicata a S Rocco. Alle due estremità dell'abitato occidentale ed orientale è ben riconoscibile la strada romana tagliata nella parete rocciosa.



### FRAZIONE FINSEY (MONTJOVET)

In questa frazione poco lontana da Ciséran sono state scoperte nel 1909 5 sepolture in cassoni realizzati in lastre litiche, databili alla tarda antichità o all'alto medioevo